



CONFPROFESSIONI

28 marzo 2019

INDICE

CONFPROFESSIONI

28/03/2019 ItaliaOggi BREVI	4
28/03/2019 La Nuova Venezia Riconoscimento "Welfare Champion" assegnato a tre aziende veneziane	5
27/03/2019 Insurance Daily Il welfare aziendale vincente parte dall'ascolto	6
28/03/2019 Oggi Un lavoro da donna? Ora c'è anche l'avvocato	8
27/03/2019 ansa.it 08:39 Generalisti, salto di qualità welfare, anche yoga e app	10
27/03/2019 riminitoday.it 16:45 Aziende virtuose, la Fulgar ha vinto "Welfare Index PMI"	12
28/03/2019 FASI.biz 05:46 Lavoro - cresce l'impegno delle imprese nel welfare aziendale	13
27/03/2019 leccotoday.it 22:32 Riconoscimento per la Omet: è "Welfare Champion"	15

CONFPROFESSIONI

8 articoli

BREVI

Il consiglio dei ministri ha deliberato ieri la determinazione d'intervento nel giudizio di legittimità costituzionale promosso dalla Regione Calabria avverso l'articolo 22-bis del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136.

Nonostante la prossimità della scadenza dei termini per la presentazione delle domande di definizione agevolata sia delle liti fiscali pendenti (il prossimo 31 maggio) che dei carichi affidati (comprese le cartelle esattoriali) all'agente della riscossione (il 30 aprile), l'Agenzia delle entrate non ha ancora emanato le relative circolari illustrative. Lo rileva l'Uncat, Unione nazionale delle Camere degli avvocati tributaristi che, «in virtù del principio di affidamento e dello spirito di compliance, invoca l'urgente pronunciamento dell'Agenzia delle Entrate, anche per dar modo ai contribuenti di valutare con la dovuta tempestività e serenità di giudizio le decisioni da prendere».

Il diritto di recesso dei consumatori in caso di acquisto online è applicabile a un materasso la cui pellicola protettiva è stata

rimossa dopo la consegna. Come nel caso di un indumento, si può presumere che il professionista, mediante una pulitura o una disinfezione, sia in grado di rendere il materasso idoneo a una nuova commercializzazione, senza compromettere le esigenze di protezione della salute o igieniche. Così la Corte di giustizia Ue con la sentenza nella causa C-681/17, *slewo / / schlafen leben wohnen GmbH / Sascha Ledowski*.

Oggi un'impresa su due è attiva in almeno quattro aree di welfare aziendale. Triplicate in quattro anni le imprese molto attive (in almeno 6 aree) oggi sono il 19,6%. Ma il welfare aziendale è vincente se è un progetto d'impresa che parte dall'ascolto delle esigenze dei dipendenti. Sono queste le principali evidenze del Rapporto 2019 - Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**), che per il quarto anno ha analizzato il livello di welfare in 4561 piccole medie imprese italiane (più che raddoppiate rispetto al 2016) superando nei tre anni le 15 mila interviste.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Riconoscimento “Welfare Champion” assegnato a tre aziende veneziane

Sono 7 le Pmi venete – tre le veneziane: Gruppo Save, che da quest’anno si è dotata di consulente per prevenire, gestire e risolvere casi di molestie, mobbing e discrimina-

zioni sul luogo di lavoro, Nep Srl Unipersonale di Campogara e San Marco Group Marcon – ad essersi aggiudicate il titolo di Welfare Champion, per aver raggiunto il ra-

ting più alto per il livello di welfare aziendale adottato.

È quanto emerge dal Rapporto 2019 – Welfare Index PMI, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**. Si tratta di aziende che puntano molto su formazione, sostegno all’istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





INSURANCE Daily



MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019 N. 1517

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PRIMO PIANO

2018, premi oltre i 135 mld

Nel 2018, la raccolta premi delle imprese assicurative italiane ha superato i 135 miliardi di euro, segnando un incremento del 3,2% rispetto al 2017.

Lo ha comunicato l'Ania nell'analisi dei suoi dati preliminari. La crescita si deve sia al comparto vita (+3,5%) sia a quello danni, che finalmente procede a un buon ritmo (+2,3%).

L'incidenza dei premi totali sul prodotto interno lordo cresce lievemente rispetto al 2017 attestandosi al 7,7%. Il settore risparmio si conferma centrale nelle polizze vita, pari a circa il 16% dello stock di attività finanziarie delle famiglie italiane, in crescita dal 15,4% del 2017.

La raccolta premi nei rami vita è stata di poco superiore a 102 miliardi, in ripresa del 3,5% dopo le contrazioni registrate nel 2017 (-3,6%) e nel 2016 (-11%). Il volume torna al di sopra dei 100 miliardi, soglia superata già nel 2014, 2015 e 2016.

Per quanto riguarda il comparto danni, nel 2018 la raccolta premi è stata pari a 33,1 miliardi, in aumento del 2,3% rispetto al 2017. Il settore conferma la crescita già avviata lo scorso anno, quando i premi erano aumentati dell'1,2%, dopo cinque anni consecutivi di calo.

Per un approfondimento della notizia, clicca qui.

Fabrizio Aurilia

WELFARE

Il welfare aziendale vincente parte dall'ascolto

L'impresa si scopre sociale e attenta alle esigenze del lavoratore, rafforzando i propri obiettivi di business. Questa la principale evidenza del Welfare Index Pmi 2019, presentato ieri da Generali Italia, da cui emerge una crescita sia dimensionale sia qualitativa del fenomeno. Ora è necessario diffondere conoscenza, incentivare il networking e ridurre il divario Nord-Sud

L'ascolto dei dipendenti è la parola chiave dell'edizione 2019 del Welfare Index Pmi. L'iniziativa promossa da Generali Italia, con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane, ha analizzato, per il quarto anno, il livello di welfare in 4.561 Pmi (attraverso oltre 15 mila interviste), i cui risultati sono stati presentati ieri a Roma di fronte a una platea d'imprenditori e istituzioni.

Ad aprire i lavori, Lucia Sciacca, direttore commerciale e social responsibility di Generali Country Italia, nonché membro del comitato guida di Welfare Index Pmi, che ha raccontato come il welfare stia conquistando le Pmi. Uno strumento che ha trovato il suo iniziale volano negli incentivi fiscali, ma che oggi si dimostra vincente quando diventa un progetto di impresa che parte dall'ascolto dei bisogni dei lavoratori e da un'attività sistematica che ne amplifica i vantaggi.

UN VERO SALTO DI QUALITÀ

Il primo dato che emerge, ha sottolineato Enea Dallaglio, amministratore delegato di Innovation Team, è che il welfare aziendale non è più solo appannaggio delle grandi imprese, le quali restano comunque molto attive (71%); in questi anni, si è "infranta la barriera dimensionale" diffondendosi anche nelle microimprese (dal 6,8% del 2016, all'attuale 12,2%), in quelle piccole (dall'11% al 24,8%) e nelle medie (dal 20,8% al 45,3%). Oggi un'impresa su due è attiva in almeno quattro aree di welfare aziendale, mentre sono triplicate (dal 7% al 19,6%) quelle molto attive appartenenti a tutti i settori produttivi.

Il campione di Pmi partecipanti al Welfare Index Pmi è raddoppiato, ed è oggi presente in modo omogeneo in tutti i comparti produttivi e in tutte le aree del Paese: siamo di fronte a un "vero salto di qualità e a una maturazione", ha spiegato Dallaglio.

(continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT È SU TWITTER

Seguici cliccando qui

Insurance Connect



INSURANCE Daily

● MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019 N. 1517



(continua da pag. 1)

L'AZIENDA, PUNTO DI RIFERIMENTO

Ciò che risulta evidente è una maggiore consapevolezza delle imprese del proprio ruolo sociale (il 63,4%), lo sviluppo di una visione strategica di lungo periodo (71,2%), la definizione di obiettivi e politiche ben focalizzate che coinvolgono sistematicamente i lavoratori (71,2%) e il conseguimento di risultati che incoraggiano a procedere su questa strada, con impatti positivi sulla soddisfazione dei lavoratori (73,1%) e sulla produttività del lavoro (63,9%).

L'azienda, ha confermato Dallaglio, diventa il "punto di riferimento dei lavoratori": il welfare non è più solo distribuzione delle risorse e organizzazione di servizi, ma anche solidarietà che risponde alla frammentazione sociale e familiare del nostro Paese. In questo senso, le imprese che risultano vincenti sono quelle che utilizzano strumenti di welfare per costruire "progetti focalizzati sui bisogni primari della popolazione aziendale".



CONOSCENZA E NETWORKING

Tuttavia, c'è ancora molto da fare soprattutto per diffondere conoscenza: solo il 27% delle imprese ha cognizione della normativa necessaria per intraprendere iniziative in tal senso. Oltre a questo, ha spiegato **Andrea Mencattini**, ad e dg di **Generali Welion**, è necessario incentivare il networking attraverso reti d'impresa, consorzi e servizi comuni che aiutino le Pmi a "uscire dall'isolamento", con ricadute positive sul territorio in cui si opera.

I settori che stanno vivendo il maggiore cambiamento sono l'artigianato e l'agricoltura, mentre le aree che crescono di più sono la sicurezza e prevenzione degli incidenti, l'assistenza sanitaria e quella domiciliare, la conciliazione vita lavoro e la formazione. Che insieme ai giovani e alla mobilità sociale rappresentano le priorità nel nostro Paese in termini di welfare.

Tra le più attive, spicca proprio la promotrice dell'iniziativa che, ha spiegato **Marco Sesana**, country manager & ceo Generali Italia e Global Business Lines, propone servizi *salvatempo* e di conciliazione vita lavoro, di formazione e di assistenza sanitaria attraverso Generali Welion. "Dall'ascolto delle nostre 15 mila persone abbiamo costruito uno dei più completi e innovativi programmi di welfare in Italia. E mettiamo queste competenze e la nostra innovazione a disposizione di imprese e lavoratori".

COLMARE IL GAP

Anche secondo **Riccardo Fraccaro**, ministro per i Rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, non si può prescindere da una politica di welfare in cui l'impresa mostri attenzione alle necessità delle proprie risorse umane. "Migliorare le condizioni dei lavoratori è un elemento vincente che rende il welfare un fattore di crescita". Il ministro ha assicurato che la legge stabilità 2019 non stravolgerà quanto fatto finora né intaccherà la possibilità di riconvertire gli incentivi in welfare aziendale ma soprattutto ha ribadito la volontà di "colmare il gap" tra le diverse aree del nostro Paese, visto che il 76% dei contratti contenenti misure di welfare aziendale sono concentrati al Nord, contro il 16% del Centro e l'8% del Sud.

LE INIZIATIVE DELLE ASSOCIAZIONI

Nel corso dell'evento si sono confrontati anche i rappresentanti delle associazioni di categoria: **Carlo Robiglio**, presidente della Piccola industria di **Confindustria**; **Massimiliano Giansanti**, presidente di **Confagricoltura**; **Cesare Fumagalli**, segretario generale di **Confartigianato Imprese**; **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**, che hanno raccontato le iniziative di welfare messe in campo nei diversi settori.

Se gli artigiani hanno a disposizione una piattaforma dedicata di servizi e uno specialista del welfare che diffonde conoscenza e promuove la fruibilità di servizi organizzati in comune, gli industriali puntano sulla cultura d'impresa, con la trasmissione di best practice in incontri e seminari; i professionisti sono dedicati soprattutto al lavoro agile e al sostegno psicologico per le neo mamme e i dipendenti che devono assistere familiari non autosufficienti; gli agricoltori, invece, ricorrono agli enti bilaterali per fare welfare, convinti che questo strumento porterà maggiore qualità nell'agroalimentare e nel 5W.

I PIÙ PREMIATI

L'evento si è concluso con la premiazione delle aziende che hanno ottenuto le 5W del rating Welfare Index Pmi. Quest'anno sono 68 (il triplo del 2017) le realtà che si sono distinte per numerosità e intensità delle iniziative, grado di coinvolgimento dei lavoratori e impegno economico e organizzativo nel welfare aziendale.

Le prime classificate sono state: per l'industria, **Europea Microfusioni Aerospaziali** con un progetto di cooperazione produttiva e tecnologica; per il commercio e servizi, **Illumia** grazie a iniziative *salvatempo*; per le professioni, **Studio Sila** e il suo ufficio in rete; per l'artigianato, **Deangelis** con la flessibilità nel coniugare lavoro e famiglia; per l'agricoltura, l'azienda agricola **Rondi Maria Elena** e la sua riabilitazione equestre per bambini e adulti con fragilità; per il terzo settore, **Spazio Aperto Servizi** con il progetto di totale flessibilità dedicato alle neo mamme.

Laura Servidio

DOPPIA DIFESA

Dalla parte delle donne

**di Giulia Bongiorno e
Michelle Hunziker**

Dal 2007 si battono a fianco delle vittime
contro violenze e discriminazioni
attraverso la loro Fondazione.



Un lavoro da donna? Ora c'è anche l'avvocato

100 ANNI FA LA PRIMA LEGALE ITALIANA, OGGI SONO IL 48%. MA IN ALTRE PROFESSIONI...

Studio giurisprudenza e mi piacerebbe diventare avvocato. Una volta tanto, mi sento incoraggiata da una notizia letta sul giornale: pare che le donne avvocato siano ormai davvero moltissime. Secondo lei è davvero così? **Albina**

C'è stato un tempo in cui l'avvocatura era "un mestiere per uomini", e non era soltanto una questione di tipo culturale: per legge, le donne non potevano diventare avvocato, e nemmeno studiare giurisprudenza! In Italia, Maria Pellegrini Amoretti poté laurearsi in diritto solo nel 1777; Lidia Poët, dopo la laurea e la pratica forense, nel 1883 ottenne l'iscrizione all'Albo ma si vide poi precludere l'accesso all'attività professionale da due sentenze. **Si dovrà attendere la legge n. 1176 del 1919 per avere la prima donna avvocato.** Anche all'inizio della mia carriera gli avvocati penalisti donna erano pochissimi. Oggi - anche sulla base dei dati offerti dal Rapporto 2018 sulle libere professioni in Italia (realizzato dalla Fondazione Osservatorio delle libere professioni di



ANCHE NELLA FICTION
Le attrici **Vanessa Incontrada** e **Giorgia Surina** sono due avvocati nella fiction **Non dirlo al mio capo**, con **Lino Guanciale**.

Confprofessioni) - emerge una realtà ben diversa, specie per l'avvocatura: le donne avvocato sono diventate davvero tante.

E se da questo stesso Rapporto emerge anche - purtroppo - che i due terzi dei professionisti italiani sono uomini, ci sono tuttavia dati incoraggianti sull'evoluzione nel tempo della composizione di genere femminile nel settore delle libere professioni a livello nazionale: otto anni

fa la quota femminile era al di sotto del 28 per cento; oggi si attesta sul 35 per cento. Questo significa che il settore complessivo dei liberi professionisti è cresciuto grazie all'espansione della componente femminile, aumentata del 53 per cento tra 2009 e 2017. Le donne, in altre parole, hanno trainato la crescita delle libere professioni, mentre gli uomini sono cresciuti meno della metà.

Un altro dato su cui riflettere è che l'incremento della presenza femminile è stato notevolissimo in alcuni settori e molto meno notevole in altri. Di certo la professione di avvocato (oltre a quella di psicologo e di paramedico) è cresciuta numericamente proprio grazie all'ingresso di donne. In particolare, **secondo i dati di Cassa Forense riferiti al 2017, le donne avvocato sono pari al 48 per cento degli iscritti agli albi forensi.** Lo stesso, grosso modo, vale per le professioni educative, per i veterinari e per gli specialisti in scienze umane. Al contrario, professioni trainate dall'apporto maschile sono quelle dell'area amministrativa (come contabili e consulenti finanziari), del giornalismo, dell'informatica e del



Le lettere vanno indirizzate a: Doppia Difesa, Oggi, via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano. Oppure, scrivere a Giulia e Michelle tramite

settore tecnico-scientifico.

Il Rapporto reca anche due tabelle in cui si elencano le professioni a prevalenza femminile e quelle a marcata prevalenza maschile. Nella prima figurano le specialiste in scienze psicologiche e psicoterapeutiche, le biologhe, le specialiste in discipline linguistiche, letterarie e documentali. In questi ambiti, già tradizionalmente "femminili", le donne oggi coprono tra il 67 e l'82 per cento dell'occupazione; **di recente è aumentata anche la prevalenza delle donne nella professione veterinaria (60 per cento), nelle professioni paramediche (54 per cento) e in quelle educative (53 per cento).** Molto più lunga, ahimè, la lista dei gruppi professionali che mantengono una netta preponderanza di uomini. Tra questi spiccano geologi, geofisici, agenti di commercio, geometri e tecnici della produzione, informatici e ingegneri, con quote superiori all'80 per cento; a seguire, notai, agronomi, addetti amministrativi, contabili e finanziari, specialisti in scienze matematiche, chimiche e fisiche. Insomma: il divario nelle professioni, tra donne e uomini, esiste ancora.

Da ultimo, anche il Global Gender Gap Report 2018 (del World Economic Forum) - che comunque ha visto l'Italia risalire la classifica del divario di genere (all'82° posto nel 2017, oggi è al 70°) - fotografa una realtà che, ancora adesso, vede classificazioni contrapposte tra "mestieri da donna" e "mestieri da uomo". Non succede solo in Italia; nel Rapporto si stima che a livello globale ci vorrà molto tempo prima di colmare il "gender gap" sul posto di lavoro: per l'esattezza, 202 anni!

Non credo che possiamo permetterci di attendere tanto.

Giulia Bongiorno

L'APPELLO

IL VOSTRO AIUTO È IMPORTANTE

Dal 2007 Doppia Difesa è attiva non solo nella consulenza e assistenza legale e psicologica alle vittime di violenza, ma anche nella sensibilizzazione sui temi della discriminazione e dell'abuso. Il vostro 5x1000 è un contributo per noi fondamentale: basta firmare e indicare il codice fiscale della Fondazione Doppia Difesa Onlus (97460840156) nella dichiarazione dei redditi. Grazie di cuore.



Generali, salto di qualità welfare, anche yoga e app

LINK: http://www.ansa.it/sito/notizie/postit/Generali_welfare/2019/03/26/generali-salto-di-qualita-welfare-anche-yoga-e-app_11c4a495-24f6-4943-bdb...



Generali, salto di qualità welfare, anche yoga e app ANSAcom Generali, salto di qualità welfare, anche yoga e app Raddoppiano aziende con benefit per i dipendenti, sono una su 2 ROMA Scrivi alla redazione Un'app per fare la spesa o lavare i panni alla lavanderia aziendale. Corsi di yoga e orari flessibili per mamme e papà. Sostegno alla formazione dei figli e un poliambulatorio per le visite mediche. Sono alcuni dei benefit a disposizione dei dipendenti delle aziende campionesse di welfare, premiate alla presentazione del rapporto Welfare index Pmi 2019 di Generali. Le aziende che si sono distinte per le iniziative a favore dei dipendenti sono 68 e negli ultimi due anni sono triplicate. E' uno dei segnali della diffusione sempre maggiore del welfare aziendale in Italia. Le aziende attive in almeno quattro ambiti del welfare sono il 45,9% e sono quasi raddoppiate rispetto al 2016. Ancora maggiore è la crescita delle imprese molto attive che sono quasi triplicate fino a sfiorare il 20%(19,6%). Da questo impegno è scaturita una crescita della produttività del lavoro in oltre sei aziende su dieci (63,9%). "In quattro anni con Welfare Index PMI abbiamo ascoltato gli imprenditori del nostro Paese, con 15 mila interviste, e abbiamo visto una crescente consapevolezza dell'importanza del welfare", afferma il Ceo di Generali Italia e Global Business Lines, Marco Sesana. "Il Rapporto 2019 - continua Sesana - ci restituisce una fotografia unica: il welfare ha successo se è un progetto d'impresa coerente e strategico che parte dall'ascolto dei dipendenti". "La legge di stabilità del 2016 ha stabilito il vantaggio fiscale per tutte le politiche di welfare aziendale e questo ha sicuramente contribuito allo sviluppo, ma non c'è solo la componente economica. Ci sono molte altre iniziative legate per esempio alla conciliazione dei tempi di vita o di lavoro e del sostegno alla genitorialità, per esempio attraverso lo smart working", aggiunge l'amministratore delegato di Welion, Andrea Mencattini, alla guida della società del gruppo Generali che si occupa di welfare integrato per famiglie, imprese e lavoratori. Tra gli esempi virtuosi il membro del comitato guida di Welfare index Pmi Lucia Sciacca racconta il caso di Mazzucchelli 1849, l'azienda di Castiglione Olona (Varese) che produce l'acetato di cellulosa usato per le montature degli occhiali, che "ha ricevuto il premio del comitato scientifico perché il welfare dell'impresa con l'istituzione di un poliambulatorio nella città dove opera". Il rapporto 2019, realizzato in collaborazione con Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni** attraverso 4.561 interviste ad imprese di tutti i settori e di tutte le dimensioni (da meno di dieci a mille dipendenti), parla di "un salto di qualità nelle imprese che hanno saputo dotarsi di politiche di welfare come progetto aziendale". Il welfare aziendale in questi anni è riuscito a "rompere la barriera dimensionale, diffondendosi anche nelle piccole e microimprese". Le imprese più grandi restano avvantaggiate, con una quota di imprese molto attive del 71%. Ma nelle imprese di piccola e media dimensione la crescita è stata particolarmente veloce, e in questi tre anni la quota delle molto attive è più che raddoppiata. Nelle microimprese (meno di 10 addetti): dal 6,8% nel

2017 all'attuale 12,2%. Nelle piccole imprese (10-50 addetti): dall'11% nel 2016 al 24,8% di oggi. Nelle medie imprese (51-250 addetti): dal 20,8% nel 2016 al 45,3% di oggi. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro, alla presentazione del rapporto si impegna per uno sviluppo del welfare aziendale anche al Mezzogiorno, dove ha ancora una diffusione inferiore alla media nazionale, seppure con segnali di dinamismo. "Il mercato del lavoro - afferma il ministro - continua a viaggiare a due velocità. La sfida che ci proponiamo è colmare questo gap anche con il supporto delle imprese che possono essere promotrici di un diverso approccio aziedalespecie nel Mezzogiorno, dove ce n'è più bisogno". In collaborazione con:

Aziende virtuose, la Fulgar ha vinto "Welfare Index PMI"

LINK: <http://www.riminitoday.it/cronaca/aziende-virtuose-la-fulgar-ha-vinto-welfare-index-pmi.html>



Aziende virtuose, la Fulgar ha vinto "Welfare Index PMI" Premiata per il quarto anno consecutivo, ha saputo rispondere con politiche sociali mirate ai bisogni dei propri dipendenti

Redazione 27 marzo 2019 16:45 Per il quarto anno consecutivo la Fulgar ha vinto "Welfare Index PMI". L'azienda agricola di Coriano, in provincia di Rimini, è stata segnalata come impresa virtuosa e quindi inserita nel "Welfare Index PMI". Il Rapporto, promosso da Generali Italia con Confagricoltura, Confindustria, Confartigianato e **Confprofessioni**, è dedicato alla valutazione e implementazione delle buone pratiche aziendali rivolte ai dipendenti e al contesto in cui gli stessi operano. Il "Welfare Index PMI", giunto alla sua quarta edizione, è stato presentato a Roma. All'edizione 2019 hanno preso parte 4.561 realtà dei comparti produttivi, dei servizi e del terzo settore attive in tutta Italia. Di queste, 154 sono imprese agricole (in crescita rispetto al 2018), e 43 sono attive nell'agricoltura sociale. Nel corso dell'evento sono state premiate quattro aziende per il settore agricoltura: Agrimad Srl Società Agricola di San Demetrio Corone (CS), Azienda Agricola Fungar Snc di Coriano (RN), Peverelli Srl di Fino Mornasco (CO) e Colledoro Società consortile (RG). Tutte e quattro le aziende vantano anche le 5W di rating, ovvero il massimo livello di welfare. L'Azienda Agricola Fungar, premiata per il quarto anno consecutivo, ha saputo rispondere con politiche sociali mirate ai bisogni dei propri dipendenti, per la maggior parte donne e mamme provenienti dalla Cina, offrendo orari flessibili, garanzie per i mutui e servizi, che vanno dalla ricerca degli asili nido, allo svolgimento delle pratiche burocratiche. Il motivo lo spiega Loredana Alberti, titolare della Fungar assieme ai soci Maddalena Zortea e Massimo Magnani "Abbiamo sempre messo in campo criteri di conduzione come se l'azienda fosse una famiglia. Ora si parla di welfare, ma quando abbiamo iniziato ad occuparci dei bisogni dei nostri dipendenti, nel 1995, ci comportavamo come delle buone madri o padri di famiglia". I bisogni andavano dalla casa, ad un aiuto di mediazione culturale, soprattutto per le dipendenti cinesi. "Quando partorivano - racconta Loredana Alberti - portavano i neonati in Cina, con una mediatrice culturale abbiamo provato a capire le esigenze e dare aiuti concreti. Lo stesso per la casa, firmavamo e firmiamo i contratti di locazione assieme ai nostri dipendenti, se ci sono proprietari dubbiosi sull'affittare a stranieri. Inoltre aiutiamo i dipendenti con i permessi di lavoro". Oggi la Fungar, che si occupa di produzione di funghi, occupa più di 100 persone e ha un fatturato di 6 milioni di euro. Grande soddisfazione arriva dal Presidente di Confagricoltura di Forlì-Cesena e di Rimini, Carlo Carli "E' davvero un piacere sapere che in Confagricoltura ci sono aziende che investono nel welfare e che per queste buone pratiche vengono premiate. Si tratta di un riconoscimento importante, ad dimostrazione che le aziende agricole che puntano sul welfare, sull'innovazione e sull'efficienza, ma soprattutto su azioni che migliorano la vita dei propri dipendenti ottengono risultati positivi e grandi riconoscimenti".

Lavoro - cresce l'impegno delle imprese nel welfare aziendale

LINK: <https://www.fasi.biz/it/notizie/studi-e-opinioni/20188-lavoro-cresce-l-impegno-delle-imprese-nel-welfare-aziendale.html>



> Lavoro - al via Welfare Index PMI 2019 Lo studio - promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**) - ha analizzato il livello di welfare in 4.561 piccole e medie imprese italiane (più che raddoppiate rispetto al 2016) superando nei tre anni le 15mila interviste. > Welfare aziendale - avviso per Tavolo di lavoro su politiche conciliazione Il rapporto è stato presentato a Roma davanti ad una platea di imprenditori, istituzioni, docenti, tra cui: Riccardo Fraccaro, Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia Diretta; Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines; Carlo Robiglio, Presidente della Piccola Industria di Confindustria; Massimiliano Giansanti, Presidente di Confagricoltura; Cesare Fumagalli, Segretario Generale di Confartigianato Imprese; **Gaetano Stella**, Presidente di **Confprofessioni**; Lucia Sciacca, Direttore Comunicazione e Sostenibilità Generali Country Italia, e Enea Dallaglio, Amministratore Delegato Innovation Team, società del gruppo MBS. Imprese italiane sempre più attive Il Rapporto Welfare Index PMI ha monitorato le iniziative di welfare delle imprese - di tutti i settori produttivi e di tutte le classi dimensionali (da meno di 10 fino a 1.000 dipendenti) - in dodici aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità. Il Rapporto 2019 mette in evidenza il salto di qualità intervenuto nelle imprese che hanno saputo dotarsi di politiche di welfare come progetto aziendale. Dal 2016 le imprese hanno incrementato tanto l'ampiezza quanto l'intensità delle iniziative di welfare adottate rispetto alle 12 aree identificate dalla ricerca. Le imprese attive, cioè con iniziative in almeno 4 aree, nel 2016 erano il 25,5%; in soli tre anni sono raddoppiate, raggiungendo il 45,9%. Ancora più significativa è la crescita delle imprese molto attive, cioè con iniziative in almeno 6 aree: sono quasi triplicate, passando dal 7,2% nel 2016 al 19,6% nel 2019. Il vero salto è avvenuto nell'ultimo anno, con una crescita delle imprese molto attive dal 14,4% al 19,6% (+36%). Welfare aziendale anche nelle piccole imprese Lo studio mette in evidenza che il welfare aziendale non è solo appannaggio delle grandi imprese, ma in questi anni è riuscito a rompere la barriera dimensionale, diffondendosi anche nelle piccole e microimprese. Le imprese più grandi restano avvantaggiate, con una quota di imprese molto attive del 71%, ben superiore a tutti gli altri segmenti. Ma nelle imprese di piccola e media dimensione la crescita è stata particolarmente veloce, e in questi tre anni la quota delle molto attive è più che raddoppiata. Nelle microimprese (meno di 10 addetti): dal 6,8% nel 2017 all'attuale 12,2%. Nelle piccole imprese (10-50 addetti): dall'11% nel 2016 al 24,8% di oggi. Nelle medie imprese (51-250 addetti): dal 20,8% nel 2016 al 45,3% di oggi, con un aumento particolarmente sostenuto nell'ultimo anno. Welfare Index PMI 2019 evidenzia quindi

l'esistenza di un segmento rilevante di imprese molto attive (il 19,6% che equivale a 130.000 mila imprese), appartenenti a tutti i settori produttivi, che hanno: maturato una consapevolezza del proprio ruolo sociale (il 63,4% dichiara che l'importanza degli obiettivi sociali è aumentata negli ultimi 2-3 anni); sviluppato una visione strategica di lungo periodo (il 71,7% di queste dichiara l'intenzione di accrescere ulteriormente il welfare aziendale in futuro); definito obiettivi e politiche ben focalizzate, coinvolgendo sistematicamente i lavoratori (il 71,2% contro una media del 51,6%); ottenuto di conseguenza risultati che incoraggiano a procedere su questa strada: il 73,1% e il 63,9% rispettivamente rilevano impatti positivi sulla soddisfazione dei lavoratori e sulla produttività del lavoro. Dunque le aziende che costruiscono un progetto di welfare capace di rispondere ai bisogni dei lavoratori, delle loro famiglie e del territorio, generano un valore superiore a quello economico dell'iniziativa e le persone sono pronte a riconoscerlo. Tuttavia, in un contesto di sensibile rafforzamento del welfare aziendale e nonostante la crescita rilevante delle aziende attive, resta un segmento molto ampio di aziende ancora in fase di sperimentazione iniziale: oggi sono il 54% delle PMI. > Fondi UE: al via progetto Anpal per conciliazione vita-lavoro Priorità a salute e conciliazione vita-lavoro Il welfare aziendale fa crescere l'impresa, ma anche il Paese. Le imprese hanno infatti la capacità di mobilitare e immettere nel sistema di welfare risorse aggiuntive, allargando la gamma dei servizi disponibili e affiancandosi alle altre componenti del sistema, a partire dalle istituzioni del servizio pubblico. Secondo il rapporto sono tre gli ambiti principali nei quali il welfare aziendale può offrire un contributo importante al sistema di welfare italiano: la salute e l'assistenza; la conciliazione vita e lavoro; i giovani, la formazione, il sostegno alla mobilità sociale. Poco meno della metà delle PMI italiane (45,7%) attua iniziative nell'area della salute e dell'assistenza: il 7,2% ha ampliato questo genere di iniziative nell'ultimo anno. Le iniziative nella macro-area della conciliazione famiglia-lavoro e delle facilitazioni al lavoro sono praticate dal 59,2% delle imprese. Le iniziative per la formazione dei lavoratori e il sostegno alla mobilità sociale delle giovani generazioni sono attuate dal 43,9% delle PMI. E si conferma come una delle aree su cui le imprese intendono investire di più nei prossimi anni: lo afferma il 42,6% di imprese. Le migliori storie di welfare aziendale Lavanderia aziendale spesa a portata di app, poliambulatorio con servizio infermieristico e specialistico a disposizione dei dipendenti e delle loro famiglie, orari flessibili per le mamme e i papà, sostegno alla formazione dei figli dei dipendenti. Sono alcune delle migliori iniziative di welfare premiate nel corso dell'evento a Roma, patrocinato dalla Presidenza del Consiglio: Agrimad, Europea Microfusioni Aerospaziali, Deangelis, Illumia, La Grande Casa, Mazzucchelli 1849, Rondi Maria Elena, Selle Royal, Spazio Aperto Servizi, Studio Sila, Umbragroup, Welcome Italia. Nel 2019 le imprese Welfare Champion, che hanno ottenuto le 5 W del rating Welfare Index PMI, sono salite a 68 (più che triplicate rispetto al 2017). Si tratta delle realtà caratterizzate dal sistema di welfare più ampio (per numero di aree attivate) e che si contraddistinguono per numerosità e intensità delle iniziative, grado di coinvolgimento dei lavoratori e impegno economico e organizzativo nel welfare aziendale.

Riconoscimento per la Omet: è "Welfare Champion"

LINK: <http://www.leccotoday.it/economia/welfare-omet-2019.html>



Riconoscimento per la Omet: è "Welfare Champion" L'ottenimento del rating da parte dell'azienda lecchese è stato annunciato nella giornata di martedì Redazione 27 marzo 2019 22:32 I più letti di oggi 1 Maggi Group, il piano concordatario verrà modificato: salvi i Tfr dei lavoratori 2 Attivo da aprile un nuovo strumento contro il sovraindebitamento 3 Riconoscimento per la Omet: è "Welfare Champion" È stato annunciato martedì, nel contesto della cerimonia ufficiale che si è tenuta a Roma, l'ottenimento da parte di OMET del rating di Welfare Champion per l'edizione 2019 del Welfare Index PMI, ricerca nazionale che identifica le imprese italiane più performanti dal punto di vista del livello di welfare aziendale. Quest'anno, le imprese che hanno ottenuto il titolo Welfare Champion sono state 68 su un totale di oltre 4.500 partecipanti. Nel contesto della cerimonia, sono stati presentati i principali risultati della ricerca alla presenza della stampa e dei vertici delle Associazioni che partecipano all'iniziativa (promossa da Generali Italia con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**). Il Gruppo Omet premia gli studenti meritevoli Welfare Champion: in cosa consiste il premio Il riconoscimento di Welfare Champion viene assegnato alle imprese con un sistema di welfare aziendale caratterizzato da un ampio raggio di iniziative, che va oltre le misure previste dai contratti collettivi nazionali, orientamento all'innovazione sociale, rilevante impegno economico-organizzativo e sistematico e, infine, coinvolgimento dei lavoratori. OMET, che si è sempre distinta per l'attenzione prestata ai propri collaboratori, ha ottenuto il rating alla luce delle molteplici iniziative attivate per i propri collaboratori nel campo del welfare. Su questo aspetto hanno investito prima il fondatore Angelo Bartesaghi e poi suo figlio Antonio Bartesaghi, oggi Presidente del Gruppo. «Investire a favore dei nostri collaboratori è fondamentale - spiega Bartesaghi. La qualità del lavoro e l'efficienza del tempo trascorso in azienda sono elemento critico e fondamentale affinché l'azienda possa conseguire buoni risultati. Welfare, che si traduce anche nel fornire servizi utili per tante piccole ma importanti attività di routine extra lavorative, vuol dire aiutare le persone a gestire in modo efficiente il tempo disponibile nella giornata, per potersi concentrare sulle attività a maggiore valore aggiunto. Quindi, ai classici percorsi professionali e formativi affianchiamo servizi di base efficaci per la persona ed estremamente utili alla famiglia, come la consegna di alimentari, farmaci, lavanderia, pacchi personali o il cambio gomme in azienda. Abbiamo attivato anche un servizio di consulenza legale gratuita, la consulenza fiscale in azienda e abbiamo diverse convenzioni sul territorio. Questi servizi fanno risparmiare ai nostri collaboratori tempo prezioso che possono reimpiegare con una maggiore qualità sul lavoro o in famiglia. Ossia, qualità di vita». Gallery